

**MOSTRE /1.** GIOVEDÌ SERA UN INCONTRO CON GLI ARTISTI COORDINATO DA RESY AMAGLIO AL TEATRO BERICO

# Dalla materia alla luce il senso del sacro si fa arte

Nel restaurato palazzo dei Canonici di Barbarano un quartetto di artisti veneti e le loro forme della spiritualità

Marica Rossi

Barbarano e la sua chiesa. Barbarano e il Palazzo dei Canonici splendidamente restaurato il cui ultimo intervento sul piano nobile ha offerto l'occasione per accogliere fino al 23 del mese la rassegna "Dalla materia alla luce" inaugurata la settimana scorsa. La mostra propone l'opera di un quartetto affiatato di artisti veneti del nostro tempo confrontatisi sul tema del sacro mediante opere che, rispecchiandone personalità e modo di fare arte, sono ben diverse tra loro. Ciò che unisce, come suggerivano in sede di presentazione Marifulvia Matteazzi Alberti e il curatore della mostra Franco Zoia, è il rapportarsi al divino che è in noi e di cui l'arte tutta vive, a prescindere dai temi e dai ge-

neri. Una corallità frutto di antica amicizia feconda di collaborazioni nel segno di intenti d'arte seriamente condivisi.

Si parte dagli esiti di Adriana Marchetto che con le sue sinuose geometrie delimita spazi limpidi come il ghiaccio delle montagne evolvendo verso dimensioni ulteriori tese a sconfinare le tenebre dell'irrazionalità e suggerire l'idea dell'ascesa.

Segue la testimonianza mistica di Angelo Urbani. La pietra nera soglia contro un mondo affollato di rumori; pane, vino, bisaccia: viatico di un'etica incorruttibile; le scabre braccia dell'orante a significare la santità del tribolare cristiano d'un tempo. Un'astratta bellezza innervata di preziosità assimilate a terre e cenere, connota le creazioni di Laura Stocco, dove è di scena la luce, metafora della grazia divina e di uno spazio mentale eletto a palinsesto per relazionarsi con gli altri.

Sua l'idea di veder armonizzata l'esperienza artistica con gli altri tre premettendo la celebre formula di Michelangelo "La buona pittura è nobile e devota di per se stessa", e assegnandone a Vittorio Buset la leadership per la riconducibilità di tutta l'opera ad espressioni di fede: non in virtù della sua veste di religioso ma in quanto artista.

Qui nella "casula" e nel quadro allegorico sulla sacralità dell'acqua il rinvio di Buset è esplicito.

Il paramento sacro, con la molteplicità dei suoi significati (mantello caritatevole, capanna rifugio per i fedeli, ev-



La "casula" di Vittorio Buset, vincitrice due anni fa del premio di Koinè per l'arte sacra



Il bel palazzo dei Canonici a Barbarano, sede della mostra

cazione di ecclesiale solennità), ne acquista di nuovi, posizionato come è su una spoglia tavola attornata da dodici sedie inficcate dalla precarietà della giustezza dell'umano agire. Un cenacolo dove, malgrado la nequizia dei tempi, an-

che oggi è dato il dono di quella eredità spirituale di cui attingere al banchetto eucaristico.

Giusto ricordare che la "casula" ha un così elevato valore da aver meritato il primo premio assoluto a Koinè indetto dalla Fiera di Vicenza nell'ambito

della omonima manifestazione due anni fa sull'arte sacra.

Si tratta di una capolavoro di ideazione e di una esecuzione improntata a una scelta qualitativa di prim'ordine qui collegata a una mostra di arredi e paramenti sacri nella stessa sede in occasione della festa del patrono. Un esemplare tessile con intrecci di seta ricamata: tasselli accostati come le tessere di un mosaico a rappresentare, nei vari colori di riferimento, i quattro elementi e le parti del mondo su cui estendere quella buona novella della quale l'arte vera è comunque tramite.

Chi vuol saperne di più, la sera di giovedì 20 settembre alle 20.45 potrà incontrare gli artisti al Teatro Berico di Barbarano in occasione della conferenza cui partecipa Resy Amaglio sul tema "Il senso del sacro nella visione dell'arte contemporanea".

**FOTO. A CHIAMPO**

## "La cicogna perduta" Immagini da Chernobyl

"La Cicogna perduta. A vent'anni dal disastro di Chernobyl" è il titolo della mostra realizzata da Ruggero Zigliotto e Renato Dalla Vecchia nel Municipio di Chiampo, con il patrocinio del Comune di Chiampo e del CNA, inaugurata sabato. Scatti che vogliono ricordare che l'esplosione di Chernobyl è ancora presente, come un fantasma o come una cicatrice indelebile, mostrata dai curatori in un percorso tematico che attraversa l'infanzia, dalla scuola, alla sanità, alla famiglia, ai villaggi, dove il terreno è ancora contaminato.

Era il 26 aprile 1986, quando il reattore numero quattro della centrale nucleare di Chernobyl esplose, rilasciando nell'aria una nube radioattiva che per giorni infestò i cieli europei e i cui effetti purtroppo sono rilevanti ancora oggi non solo nella Chernobyl di questo nuovo secolo, ma in una vasta area di Ucraina e Bielorussia. Chernobyl fu un'immane tragedia ambientale, tecnologica e soprattutto umana, se pensiamo che secondo l'UNSCEAR, si è registrato negli anni un notevole aumento dei casi di tumori alla tiroide negli abitanti della zona colpita, proprio a causa dell'esposizione allo iodio radioattivo. Studi di agenzie specializzate dell'ONU e le conclusioni del Chernobyl Forum arrivano a stimare in 9000 decessi aggiuntivi per tumori e leucemie sull'arco degli 80 anni successivi al disastro, da sommarsi al 25% di quei 6 milioni della popolazione presa in esame, cioè 1,5 milioni di persone che comunque moriranno per malattie oncologiche per cause non legate all'incidente.

"La Cicogna perduta. A vent'anni dal disastro di Chernobyl" si svolge nel periodo in cui ventitre famiglie di Chiampo ospitano altrettanti bambini bielorussi grazie al Progetto Chernobyl.

La mostra fotografica rimarrà aperta fino a sabato 22 seguendo gli orari comunali, tutte le mattine dalle 9 alle 12.30 e i pomeriggi di martedì e giovedì dalle 14.30 alle 19. ♦

**POESIA. A RAVENNA**

## La Divina Commedia nella lettura di Sarah Toich



Francesca Sarah Toich

La vicentina Francesca Sarah Toich per il secondo anno consecutivo ha inaugurato "Divina Commedia nel mondo", la rassegna di conversazioni e letture internazionali inserita nel "Settembre Dantesco" di Ravenna e dedicata alle traduzioni di Dante all'estero.

Venerdì scorso nella Basilica di San Francesco, a pochi metri dalla tomba del sommo poeta, ha dato voce al primo canto dell'Inferno; il testo originale letto da Francesca Toich è stato affiancato dalla versione neopalese recentemente tradotta da Binod Prasad Dhital e interpretata a Ravenna dal poeta Guna Raj Luitel.

«Mi fa piacere che Dante venga tradotto ed apprezzato in tutto il mondo e per me è un onore contribuire allo scambio fra la letteratura italiana e le altre culture» ha commentato la vicentina.

Francesca Sarah Toich è un'interprete affermata della Divina Commedia: due anni fa ha vinto il Lauro Dantesco, assegnato al miglior giovane lettore di Dante in Italia, e lo scorso giugno è stata ospite a Bratislava in occasione della traduzione della Divina Commedia in slovacco.

La sua attività artistica è però incentrata soprattutto sul teatro ed attualmente sta preparando la tournée dello spettacolo "Conviene che si volga all'Oriente", ispirato a "La sposa persiana" di Carlo Goldoni e che ha riscosso un notevole successo alla Biennale di Venezia. Nello spettacolo, coprodotto dall'Istituto della commedia dell'arte internazionale e dall'associazione Ubik, Francesca Toich è attrice ed assistente regista al fianco di Gianni De Luigi. ♦ NR

**MOSTRE /2.** UNA PERSONALE ALLO STADTISCHES MUSEUM DELLA CITTÀ TEDESCA

# Ricerca nell'astrattismo Floreani a Gelsenkirchen

Il pittore vicentino presenta una quarantina di opere dell'ultimo decennio con molti "Concentrici"

Allo Städtisches Museum di Gelsenkirchen in Vestfalia, Germania, è stata inaugurata nei giorni scorsi una personale del pittore Roberto Floreani - Opere scelte 1997 - 2007. L'espansione resterà aperta fino al 4 novembre.

Una quarantina di opere selezionate degli ultimi dieci anni documentano la ricerca dell'artista vicentino. La mostra, proveniente dalle sedi di Palazzo Ducale a Mantova e dal Kunstverein di Aschaffenburg, a fine anno sarà poi ospitata dalla Mestna Galerija di Lubiana.

Sono presenti in mostra, realizzata con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera, i grandi formati più significativi della personale del 1999 realizzata alla galleria del Credito Valtellinese di Milano (al Refettorio delle Stelline), quali "Mondo

Sensibile (del bianco e del nero)", o "Persona (la voce risuona sotto la vela)". Esposte anche opere sia della personale del 2001 al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di San Marino ("Mondo sensibile e Stellato" del 2000), nonché una significativa serie di Concentrici, presentati per la prima volta nella personale del 2003 al Museo Revoltella di Trieste e centrali anche nella ricerca di Floreani di oggi.

Concludono la selezione delle opere esposte una serie di lavori recenti, basati essenzialmente sulle differenti declinazioni della tematica del Concentrico e due grandi installazioni, realizzate tra la fine del 2006 e il 2007 caratterizzate dall'abbinamento delle tonalità basse, quasi lunari, caratteristiche nell'opera di Floreani con improvvise accensioni di colori più accesi.

Viene inoltre dato grande rilievo alla recentissima serie delle Flags, presentata con quest'ampiezza per la prima volta. Opere di significato rile-

vante che accettano il confronto diretto con la bidimensionalità cromatica tipica della ricerca astratta americana e inglese senza rinunciare alla sapienza tutta italiana del riferimento arcaico e delle combinazioni materiche e dei pigmenti.

La posizione di Floreani nei confronti dell'opera d'arte si basa su uno sviluppo circolare della concezione della vita, spesso citato anche in modo esplicito nelle sue opere e la sua lunga pratica di arti marziali non è in questo caso che il completamento di una fisicità ben presente nelle sue opere.

La sua materia pittorica, vero carattere distintivo, è lirica nelle colature, suggestiva nelle profondità e nelle trasparenze. Il quadro nasce dall'elaborazione di una materia propria, le accensioni cromatiche improvvise conferiscono all'insieme la vitalità e l'energia dello scatto, emergendo da una dilatazione vibrante e introspettiva. Floreani ha da sempre manifestato una forte attenzione nella costruzione dell'opera, con



Un'opera di Floreani del 2004

una ricerca continua di equilibrio nelle diverse componenti, riducendo al minimo la casualità nell'esito finale.

Accompagna la mostra, promossa dalla VAF Stiftung di Francoforte, una monografia, pubblicata dalle Edizioni dell'Aurora, con un testo realizzato da Klaus Wolbert, presidente della Fondazione VAF, nelle cui collezioni Floreani è entrato a far parte nel 2006. ♦

**MOSTRE /3.** DA MYTHOS IN CONTRÀ ZANELLA A CURA DI LAURA RIGO

# Raffinatezze vittoriane negli oggetti d'argento

Una serie di pregiati pezzi unici sul tema del naturalismo esposti a partire dal 25 settembre

Con la mostra "L'influenza della corrente naturalistica negli argenti inglesi del 1800", un'accurata selezione di pezzi provenienti dall'Inghilterra vittoriana, apre il nuovo spazio Mythos. Lo showroom di Laura Rigo sposta la sua sede nel centro storico vicentino, a Palazzo Povegliani-Spargella, un edificio risalente alla fine del 1400 in contrà Zanella.

L'esposizione propone oggetti in argento, Old Sheffield ed Elektroplate dal 1700 ai primi decenni del 1900, unitamente a pregiati pezzi unici sul tema del naturalismo che risalgono al periodo del lungo regno della Regina Vittoria (1839-1900). Saranno esposti alcuni dei migliori esemplari creati e realizzati in quel periodo tra i quali un particolare completo da battesimo in argento cesellato composto da quattro elementi del 1895-99, un raro servizio da tè e caffè con impugnatura

in legno che risale al 1899, una preziosa cruettes cesella.

Presentata anche un'ampia scelta di teiere e caffettiere con distanziatori di calore in avorio, rinfrescatoio per il vino, candellabri, oliere, vassoi, cestini, sottobottiglie, decorati a imitazione di piante, foglie e frutta.

Ampiamente rappresentata è la categoria degli oggetti in Old Sheffield di cui Laura Rigo è grande esperta.

Questo particolare tipo di produzione, piuttosto rara, realizzata soltanto tra il 1740 e il 1840 circa in Inghilterra, prevede la saldatura a fuoco di due strati d'argento su un'anima di rame e fu scoperta dal coltellinaio Thomas Boulsover della città di Sheffield nel 1743.

Un magnifico esempio è un splendido "salver" - vassoio rotondo utilizzato dal maggiordomo nel ricevere gli ospiti per appoggio di eventuali guanti, cappello o biglietto da visita - con incisione di una dedica, di metà '800.

Affianca la mostra di argenti una raffinata raccolta di Gioielli del XX secolo con pregiate



Laura Rigo

manifatture e pietre preziose, con firme prestigiose quali Cartier, Van Cliff, Tiffany ed altri importanti autori americani e francesi.

«In ottobre sarà organizzata un'interessante serata con un esperto proprio in questo campo, che risponderà alle domande del pubblico», spiega Laura Rigo, che ha fondato Mythos nel 1990 grazie alla sua passione e alla tradizione familiare nel settore degli argenti.

La mostra sarà aperta dal 25 settembre al 20 dicembre con orario 9-12 e 15-18.30. ♦